

LA STAMPA



Trovati nell'auto bruciata in fondo alla scarpata, l'assassino ha tentato di inscenare l'incidente

Mamma e figlio uccisi e dati alle fiamme

Nuovo giallo alle porte di Firenze

FIRENZE
DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Un'auto in fiamme in fondo ad una scarpata. I corpi straziati dal fuoco di una donna e di un bambino, ormai senza vita. Ma dietro l'apparenza di un tragico incidente stradale si nasconde una terribile, diversa, verità. Mamma e figlio sono stati uccisi. Poi l'assassino ha creato una goffa messinscena per tentare di occultare il delitto e cancellare le tracce. Ma c'è anche l'ipotesi, agghiacciante, che l'auto sia stata incendiata con i suoi occupanti ancora vivi. La donna ed il bambino sarebbero morti bruciati. Con il fuoco che morde la carne e il fumo che toglie il respiro. Una fine orribile. L'ennesimo giallo di queste estati rosse sangue, puntigliata da misteriosi omicidi, ha come fondo le campagne intorno a Barberino Valdelsa, un paese a pochi chilometri da Firenze. Erano circa le 4 di ieri mattina quando qualcuno ha dato l'allarme: in fondo ad una scarpata lunga circa 5 metri in prossimità di una curva sulla strada della Poneta (che si dirama dalla provinciale tra Barberino Valdelsa e Certaldo) l'auto stava bruciando. Quando sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri la Fiat Panda 30, colore bianco, targata Firenze, era ancora avvolta dalle fiamme. L'auto rovesciata, col tetto semischiacciato in terra e le ruote in aria, il portellone posteriore spalancato per l'urto, era finita su fitti cespugli che coprono tutta la zona. Dall'alto sembrava che dentro non ci fosse nessuno, ma quando i primi vigili del fuoco sono scesi per spegnere l'incendio si sono trovati di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Al posto di guida c'era un cadavere ormai quasi totalmente carbonizzato, con accanto un altro corpicino, nelle stesse condizioni. Era raggonfiolato dal sedile posteriori. Secondo una ricostruzione non ancora ufficiale all'interno della Panda sono morti Milva Malatesta, 31 anni, abitante in località Il Pino nel Comune di Certaldo, alla quale l'auto era intestata, e suo figlio Mirco, che aveva compiuto tre anni il prossimo 30 agosto. La donna, con alle spalle un burrascoso passato sentimentale, si era separata tre mesi fa da un muratore palermitano senza fissa dimora, Francesco Rubbino, 26 anni, pregiudicato per armi, furto e reati contro il patrimonio. Il matrimonio fra i due era stato costellato da continui litigi, percosse, minacce. Sono numerose le denunce della donna nei confronti del marito presentate ai carabinieri. I litigi fra i due ex coniugi erano continuati anche dopo la separazione. E' recentissima una denuncia che Milva Malatesta aveva presentato contro Francesco Rubbino dopo essere stata minacciata di morte con un coltello. L'uomo si è presentato spontaneamente ai carabinieri di Poggibonsi, nel pomeriggio, dicendo di avere appreso la noti-

zia della tragica fine della moglie e del figlio dal telefonale. Un altro giovane, che pare essere una relazione con Milva Malatesta, è stato fermato e condotto nella caserma dei carabinieri di Tavernelle Val di Pesa, ha un braccio fasciato. Sembra che avesse un appuntamento con la vittima per le 22.30 di giovedì. Ha raccontato di non essersi però incontrato con la donna a causa di un incidente che avrebbe avuto con la sua Ape. E' in quell'occasione che si sarebbe ferito. Sia la deposizione dell'ex marito di Milva Malatesta sia quella del giovane, la cui identità per ora non è stata rivelata, sono all'esame degli inquirenti coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Emma Buoncompagni, che conduce l'inchiesta, e il capo della Primielpoli toscana Sandro Fedrighi. Anche se restano pochi dubbi sull'identità delle vittime, per avere un riconoscimento ufficiale dei due corpi, che le fiamme hanno completamente sfigurato, occorrerà attendere l'autoleso sui cadaveri già trasferiti all'istituto di medicina legale di Firenze. Il triste compito spetterà alla madre della donna uccisa, Maria Antonia, o, più probabilmente, alla sorella Laura. Più d'uno gli elementi che hanno convinto gli inquirenti a scartare l'ipotesi dell'incidente stradale e ad imboccare, con pochi dubbi, la pista del duplice omi-

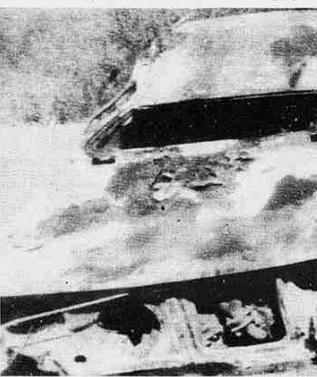
icidio. Nel punto in cui la Panda è uscita di strada non ci sono segni di frenata ma si distinguono chiaramente alcune chiazze di benzina rilevate dai tecnici della polizia scientifica; inoltre a pochi metri dall'auto è stata trovata una tancia da 5 litri, vuota, ma sporca di sangue. Milva Malatesta ed il bambino sarebbero stati uccisi o narcotizzati e sistemati sull'auto. L'assassino gli assassini avrebbero poi coperto la Panda di benzina e gli avrebbero dato fuoco. Quindi l'auto sarebbe stata spinta più dalla scarpata. Non è però escluso che madre e figlio siano stati cacciati sull'auto ancora vivi. I motivi di quella che appare come una feroce esecuzione o una crudele punizione sono ancora tutti da accertare. Si pensa ad una vendetta per gelosia ma non si escludono altre ipotesi. Restano inquietanti le analogie metodologiche tra questo delitto e quello scoperto un paio di settimane fa nei boschi di Chianini, in provincia di Pisa. Anche in quel caso un'auto in fiamme con dentro i cadaveri carbonizzati di due persone: Francesco Vinci, per mesi sospettato di essere il mostro di Firenze, e il suo compagno Angelo Vargiu. Fra i due duplici omicidi non sembra ci siano altri punti di contatto al di là delle pur singolari coincidenze.

Francesco Mattioli

La donna si era da poco separata dal marito
Lui l'aveva minacciata con un coltello
Ora è interrogato assieme al nuovo compagno



La madre di Milva Malatesta accompagnata dal suo poliziotto. Sotto: l'auto carbonizzata della donna



Versilia, la ragazza senza nome è stata soffocata sulla spiaggia

VIAREGGIO
DAL NOSTRO INVITATO

Un nome non ce l'ha ancora, questa ragazza con i capelli ondulati, il corpo magro e lungo. Ma dal mistero di Viareggio spuntano due superstestioni. Una festa sul mare, una lite sotto le stelle. Forse è questa la nuova pista. «Pensiamo che sia stata uccisa per soffocamento», dice il sostituto procuratore Domenico Manzione. «Magari, addirittura nella spiaggia dove è stata ritrovata». Con la testa schiacciata sulla sabbia. Poi spogliata di tutto, e abbandonata lì. «Lui doveva essere un uomo robusto», dice il tenente dei carabinieri. Il mistero di Viareggio comincia qui. E continua con i due superstestioni che devono ancora rendere la loro deposizione alla magistratura. Mirella Bea, 55 anni, artigiana, di Torre del Lago: «Era l'uomo e una donna che si rincontravano litigando. Sono arrivati all'improvviso e non ricordo bene da dove venissero. Ricordo voci concitate. Lei sembrava scappare e lui cercava di raggiungerla».

Ho preso quasi paura, ho chiamato il bagno, gli ho detto di andare a vedere». Alessandro Luciani, 35 anni, gestore dei Bagni Elena: «E' stata la signora Biss ad avvertirci. Io avevo sentito solo uno scalpiccio. Ho visto quei due, che erano in fondo alla spiaggia, e che sembravano litigare. Io sono venuto per andare là, loro hanno subito cambiato direzione e sono usciti dai bagni per andare verso la rotonda, in direzione Viareggio. Come se non volessero farsi vedere. Lei era di statura media, magra, una maglietta e una gonna. Lui, molto più alto, robusto, camicia e calzoni».



Il luogo dove è stata trovata la ragazza in basso il corpo viene portato via

Due testimoni ricordano una lite di notte tra un uomo e una giovane

«Ci conoscevano tutti. C'erano solo due coppie che non conoscevano. Quella che abbiamo visto litigare e un'altra che amorceggiava sotto gli ombrelloni». I Bagni Marcella e quelli Elena si trovano in fondo a Torre del Lago. Nelle spiagge, famiglie e bambini, e storie di primi amori. Sul lungomare, quando scende la notte, il mondo del vizio. La pineta è terra di guardoni, alla rotonda le

«Quella foto svela la sua storia» Il profilo del carattere con la fisiognomica

La foto della vittima diffusa dalla polizia per cercare di chiarire, finora invano, chi sia

L'esperto: «Intelligente ma pure inquieta e debole»

quel visino, tentando di cogliere quelli che furono l'essenza e i segreti. Lo scrittore e antropologo Arturo Schwarz, pur ammettendo la difficoltà dell'impresa, azzarda: «Direi che si trattava di una ragazza intelligente, la fronte alta e bombata starebbe a dimostrare. E sarei portato a pensare che non avesse frequentazioni equivocate. Ma quello che mi ha subito colpito, vedendo la fotografia, è l'espressione del volto: esprime sorpresa. Ecco, in un credo che quel volto appartenga alla vittima di un delitto premeditato, ma piuttosto di un "incidente", di un omicidio preterintenzionale o colposo».

Era italiana? «Difficile dirlo», risponde Schwarz. «I tratti somatici ormai, grazie ai matrimoni misti sempre più frequenti, non hanno caratteristiche nette come un tempo. Tenderei a escludere, però, la provenienza dal Nord Europa. La ragazza è finta bionda, lo rivela l'attaccatura bruna sulla fronte, mentre al Nord la maggioranza delle donne ha i capelli chiari e le brucie, sono molto apprezzate e usano proprio per questo motivo, tingersi i capelli».

A chiunque sia appartenuto, il bel volto ha qualcosa di magnifico, di non banale. Lo rileva anche l'antropologa Ida Magli che aggiunge: «Sembra che la poveretta sia morta pensando intensamente a qualcosa. E, ciò che più mi stupisce, non pare avesse paura in quel momento estremo. Tutto quello che mi sento di dire, disponendo di quella sola immagine e delle notizie dei giornali, è che doveva trattarsi di una persona che non amava esibire, per via di quei segni lasciati dall'abbronzatura su un costume intero, a spalline larghe».

veleggiò nella sua vita tra scienza e magia, codificò la fisiognomica (l'arte di riconoscere il carattere attraverso i tratti somatici) nel 1775. Angelo Musso, psicologo e studioso di questa che nessuno vuole definire «scienza», tenta di tracciare un profilo di personalità della sconosciuta, basandosi, appunto, sulle teorie di Lavater. «La fronte alta e bombata», spiega, «è indice di attività intellettuale pronunciata, di curiosità. Nel volto, che a giudicare dalla foto, mi sembra ovale, ha caratteri di dolcezza, intelligenza e fantasia, quest'ultima impiegata in modo disordinato, legata a una curiosità spinta all'eccesso. Come se il soggetto fosse stato portato ad abbandonare ogni iniziativa, passando continuamente da un interesse all'altro».

Ma la fronte alta, in quella particolare fisiognomia, può nascondere un elemento di debolezza: «E' tipico, secondo Lavater, di chi può essere facilmente

circuibile, sulla spinta dell'altissimo. Di chi è più disposto a tollerare che a imporsi». Nella struttura del mento, che si mostra un po' prominentemente, l'esperto legge «ceticismo, inquietudine, sensibilità e instabilità emotiva» e nella spazio tra le labbra e l'attaccatura del naso all'Aquarius, night club di Viareggio. Da due giorni viene solo la bionda». Sono corsi Viareggio parenti e genitori in ansia. Per tutto il giorno, una processione strana e crudele davanti all'obitorio. Due vecchiette che dicevano fosse Sabrina da Fucecchio. Da Milano l'hanno riconosciuta gli zii e la nonna di tale Antonia. Solo che mentre papà e mamma salvano da Foggia per il riconoscimento, una pattuglia della polizia ritrova Antonella in un bar assieme agli amici. Da Genova s'è precipitato un patrigno: «Non voglio dire niente a mia moglie, vengo più io». Poi, all'obitorio gli è quasi scappato un sorriso. Non era lei.

Daniela Daniele

Pierangelo Spagnolo

ANALISI
UN VOLTO DA DECIFRARE

L'ESPRESSIONE è di sorpresa. La bocca atteggiata nel tentativo di un respiro. L'ultimo. Quello che la ragazza (o la ragazza?) ha inghiottito insieme con la vita. Il volto della foto segnapista, diffusa dalla polizia nella speranza di dare un nome e una storia al cadavere della spiaggia, ci guarda da tutti i giornali. Se quella foto potesse parlare... Ma che può dirci l'immagine di una faccia imprigionata nella fissità della morte?

